

CITTÀ DI ANDRIA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
15 APR. 201
ARRIVO Prot. n. 0035421 del 15.04.2019

Al Sig. Presidente  
Del Consiglio Comunale  
Comune di Andria  
SEDE

## ORDINE DEL GIORNO URGENTE

Oggetto: Contro l'Autonomia Differenziata del Nord e per lo Sviluppo Mezzogiorno e dell'Italia unita.

### IL CONSIGLIO COMUNALE

#### Premesso che:

- L'art. 5 della Costituzione italiana sancisce che: *"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento."*;
- L'Art. 3, invece, recita altresì che *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".* Mentre il secondo comma dello stesso articolo dispone che: *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*;
- Il comma 3 dell'art. 116 della Costituzione prevede che *"ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata"*.

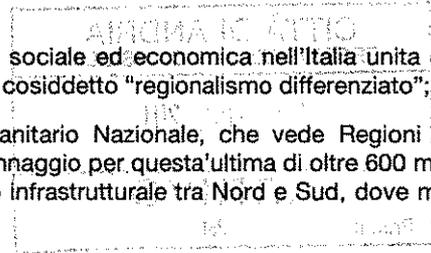
#### Visto che

- I commi 4 e 6 dell'art. 119 della Costituzione stabiliscono, rispettivamente, che *"la legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante"* e che *"per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni"*;
- La Legge delega n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale, definisce il fabbisogno standard come l'indicatore che, coniugando efficienza ed efficacia, dovrà consentire la valutazione dell'azione pubblica e il superamento del criterio della spesa storica, per il finanziamento delle funzioni fondamentali, e la *"perequazione della capacità fiscale"* e per il finanziamento delle altre funzioni. Tale Legge, inoltre, prevede che *"i diritti devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale previa determinazione dei fabbisogni standard e in regime di costi ordinari"*. Pertanto, il nuovo sistema di ripartizione delle risorse in favore degli Enti locali deve essere basato sull'individuazione dei fabbisogni standard, necessari a garantire sull'intero territorio nazionale il finanziamento integrale dei **livelli essenziali delle prestazioni** concernenti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali.

#### Considerato che:

- Ad oggi, i suddetti fabbisogni standard **non sono stati ancora definiti, nonostante essi siano** indispensabili nel definire i livelli essenziali dei diritti fondamentali di tutti i cittadini italiani in settori di primaria importanza;
- A dieci anni dall'approvazione della Legge 42/2009, anche il "fondo perequativo" a copertura totale **non è stato ancora realizzato**;

- Tali adempimenti sono fondamentali per garantire la coesione sociale ed economica nell'Italia unita e per il corretto esercizio delle facoltà conferite dalla Costituzione per il cosiddetto "regionalismo differenziato";
- Permane un forte squilibrio nella distribuzione del Fondo Sanitario Nazionale, che vede Regioni di pari popolazione della Puglia, come l'Emilia Romagna, con un appannaggio per questa ultima di oltre 600 milioni di euro in più. Altrettanto considerevole e penalizzante è il divario infrastrutturale tra Nord e Sud, dove manca il minimo ed essenziale collegamento strategico per lo sviluppo.



**Ritenuto che:**

- Malgrado tali carenze, sono stati avviati i procedimenti per l'autonomia dalle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, a cui si aggiunge la richiesta ufficiale di accordo da parte di Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, mentre il Lazio e la Campania hanno conferito mandato per avviare gli stessi negoziati. A queste potrebbero associarsi anche la Basilicata, la Puglia e la Calabria, che rappresentano le regioni più svantaggiate del Paese e fortemente penalizzate da decenni di politica appannaggio del Nord;
- L'attuale Governo Lega-5Stelle dovrà formalizzare la propria proposta per l'attuazione delle richieste di ulteriori competenze regionali in favore di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna;
- I procedimenti per l'autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, in assenza dell'attuazione delle norme sui fabbisogni standard e sui livelli essenziali delle prestazioni, condurrebbero, come ha sottolineato Svimez, "ad un sistema regionale confederale nel quale alcune Regioni si fanno Stato cristallizzando diritti di cittadinanza diversi in aree del Paese diverse, sempre che di Paese si possa continuare a parlare"
- In particolare, i procedimenti per l'autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, tendenti ad acquisire competenze in ambiti cruciali, come la sanità e l'istruzione, possono avere seguito solo in conformità alla piena applicazione delle norme di legge in materia di fabbisogni standard e livelli essenziali delle prestazioni;
- I suddetti procedimenti pregiudicano il potere legislativo dello Stato, peraltro esclusivo, di decidere in materie che riguardano i diritti civili e sociali, la sanità, l'istruzione e la mobilità, che vanno garantiti, in maniera eguale, a tutti i cittadini italiani in regime di costi standard;
- Tra le novità previste dall'Autonomia Differenziata, c'è la regionalizzazione dell'istruzione proposta da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, che avrebbe due immediate conseguenze: da una parte un incremento degli stipendi solo per gli insegnanti delle suddette Regioni, dall'altra il trasferimento del personale scolastico dalle dipendenze statali a quelle regionali. In merito a quest'ultimo punto vorrebbe dire che per i neoassunti sarebbero necessari accordi tra Regioni o tra la Regione e l'Amministrazione centrale. Tutto ciò porrebbe una seria limitazione in tema di parità di diritti tra i cittadini così come sancito dall'articolo 3 della Costituzione;
- I procedimenti per l'autonomia di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna sono ideologicamente caratterizzati dalla volontà di far sì che il conferimento di maggiori funzioni sia accompagnato non solo, come previsto dalla Costituzione, da maggiori risorse necessarie per esercitarle, ma anche dal trattenimento sul territorio dei cosiddetti "residui fiscali" ovvero dalla pretesa di trattenere il 90% delle entrate erariali o di parametrarle alla "capacità fiscale dei territori";
- Tale pretesa, come sottolineato da Svimez, si basa su un'argomentazione "inaccettabile, inconsistente e pericolosa", per la quale tali Regioni e Autonomie Locali sostengono di essere ingiustamente "private" di proprie risorse a favore di altre Regioni; in realtà, i residui fiscali regionali che si chiede di ridurre non sono altro che l'avanzo primario regionalizzato frutto del regime di imposta progressivo della perequazione, di competenza esclusiva dello Stato, finalizzato a garantire la coesione economica e sociale del Paese.
- Il divario socio-economico tra Nord e Sud è determinato da un'ingiusta disparità di condizioni di partenza a danno del Mezzogiorno, fortemente penalizzato dal gap infrastrutturale e dalla bassa percentuali di risorse nazionali destinate agli investimenti, che hanno determinato carenza di imprese e di lavoro e, quindi, disoccupazione e povertà;
- Ad aggravare tale condizione, si è aggiunta la desertificazione territoriale, causata dall'emigrazione dei "cervelli", ossia di giovani istruiti e formati al Sud e costretti ad abbandonare le proprie città per cercare lavoro;
- In tale quadro, i suddetti procedimenti per l'autonomia, con relativa pretesa di attribuzione dei residui fiscali, rischiano di dare un colpo mortale al Sud, minando le ragioni redistributive, solidaristiche e sociali, previste dalla Costituzione, e rendendo ancora più profondo il divario tra aree ricche e aree povere dell'Italia;

Tutto quanto premesso, visto, considerato, valutato e ritenuto

## IMPEGNA

- ▣ Il Sindaco e l'intera Amministrazione comunale ad avviare un confronto col Governo centrale, anche per il tramite della Conferenza Stato-Città e dell'ANCI, al fine di bloccare l'approvazione della cosiddetta "riforma dell'autonomia differenziata", che provocherebbe dei danni irrimediabili alle nostre Comunità Locali, aumentando il divario già esistente tra Nord e Sud;
- ▣ Il Sindaco e la Giunta ad avviare una collaborazione con gli altri Comuni del Mezzogiorno, anche per il tramite dell'ANCI regionale, per ostacolare, tutti insieme, ogni tentativo di avvio ed attuazione del progetto di autonomia differenziata;
- ▣ L'Amministrazione comunale ad avviare un confronto col Governo centrale, anche per il tramite della Conferenza Stato-Città e dell'ANCI, per la definizione, in via prioritaria, dei fabbisogni standard tenendo conto degli enormi svantaggi socio-economici del Mezzogiorno;
- ▣ L'Amministrazione comunale ad avviare un confronto col Governo centrale, anche per il tramite della Conferenza Stato-Città e dell'ANCI, per sancire i livelli essenziali dei diritti fondamentali di tutti i cittadini italiani, soprattutto nei settori di primaria importanza, definendo i Livelli Uniformi delle Prestazioni (LUP);
- ▣ Il Sindaco e la Giunta comunale a chiedere, anche per il tramite della Conferenza Stato-Città e dell'ANCI, l'istituzione di un fondo perequativo a copertura totale in favore degli Enti Locali più svantaggiati;
- ▣ Il Sindaco ad intraprendere ogni iniziativa utile per impedire che la Regione Puglia aderisca al progetto di riforma per la c.d. "Autonomia Differenziata", seguendo quanto già fatto da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna.

Audric, 15-4-19

Uluun  
Antonio

Luca

de lo Piccolo

